

RELAZIONE DI DIVULGAZIONE

**Progetto misura 124
PSR 2007-2013 della Regione Toscana**

Progetto dal titolo:

**“Introduzione di un PROtocollo SPERimentale di produzione a
marchio igp vitellone bianco dell’Appennino centrale con
Alimentazione di bovini in regime di No OGM”**

Acronimo:

PRO.SPER.A.N.O.

Sommario

PREMESSA.....	4
PARTENARIATO	6
DURATA DEL PROGETTO	7
COSTI DEL PROGETTO.....	7
OBBIETTIVI INNOVATIVI DEL PROGETTO PRO.SPER.A.NO.	8
IL PROGETTO PRO.SPER.A.NO. METODOLOGIA DI REALIZZAZIONE	9
1) FOTOGRAFIA DELLA FILIERA.....	9
2) IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO	9
3) VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI CONTROLLO	10
ANALISI DELLA FILIERA TOSCANA E PRODOTTI ATTESI	11
AZIENDE ZOOTECNICHE.....	12
AZIONI DEL PROGETTO	14
Az. 1.1 IDENTIFICAZIONE DEL CAMPIONE NO OGM.....	14
Az. 1.2 DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ADESIONE “ASSOGGETTAMENTO AI CONTROLLI”	14
Az. 1.3 IDENTIFICAZIONE DEI DATI SOGGETTI A CONTROLLO.....	14
Az. 1.4 RACCOLTA ED ANALISI DEI DATI SOGGETTI A CONTROLLO	14
Az. 1.5 REGISTRAZIONE DEI PERCORSI ALIMENTARI.....	15
Az. 2.1 ANALISI E CONTROLLO PRESSO ALLEVAMENTI.....	15
Az. 2.2 DEFINIZIONE DEL VERBALE DI SOPRALLUOGO E TECNICHE DI CAMPIONAMENTO.....	16

Az. 3.1. PROGETTAZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL PROTOTIPO DI PROTOCOLLO.	17
Az. 4.1 DIVULGAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO	18
Az. 4.2 MONITORAGGIO VALUTAZIONE E CONTROLLO.....	18
RISULTATI DELLE VERIFICHE ANALITICHE SUI CAMPIONI DI ALIMENTI ZOOTECNICI.....	20
ATTIVITA' DI TRASFERIMENTO	21
SOLUZIONI OPERATIVE DI RIDUZIONE DEI COSTI DI CERTIFICAZIONE A CARICO DELLA FILIERA.....	21
PIANO DI AUTOCONTROLLO SULLA CERTIFICAZIONE "ANIMALI ALIMENTATI CON No OGM"	24
Applicazione del piano di autocontrollo di Bovinitaly.....	25
Fasi del processo e analisi dei punti critici a rischio contaminazione OGM	26
Modalità di gestione del requisito OGM.....	27
Gestione delle Non Conformità	29
Oggetto delle visite aziendali da parte di Bovinitaly	29
Numerosità della visite aziendali	30
RICADUTE AMBIENTALI.....	31
CONCLUSIONI	31
DOCUMENTAZIONE.....	33

PREMESSA

Il progetto Prosperano nasce per venire in contro alla necessità del settore carni Bovine di qualità Italiane di garantire al consumatore e alle grandi catene distributive standard produttivi che consentano di dichiarare l'assenza di Organismi Geneticamente Modificati negli alimenti forniti al bestiame e quindi nelle carni che da essi si ricavano.

A maggior ragione una filiera come quella del "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP" che può vantare un prodotto d'eccellenza della zootecnia italiana come la Razza Chianina, si è vista la necessità di aggiungere alla propria certificazione un ulteriore segno distintivo che possa rendere una degna valorizzazione al lavoro degli allevatori Toscani.

La necessità di sperimentare e rendere attuabile un protocollo sperimentale che consenta di dichiarare NO OGM l'alimentazione dei capi bovini certificati IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale è nata dalla volontà di sviluppare un rapporto tra fornitori e distribuzione per configurare una vera e propria filiera dove i vari anelli fossero rappresentati in primis dalle varie tipologie di allevamento (Allevamenti da ristallo, allevamenti di ingrasso e allevamenti a ciclo chiuso).

Questo progetto è nato in oltre dalla necessità di adeguare il protocollo fornitori COOP di bovini alimentati in regime di NO OGM alle esigenze di una filiera come quella di prodotto certificato Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale e per poter consentire, su questa filiera, la dichiarazione NO OGM a livello di informazione e pubblicità al pari di tutti gli altre produzioni di carni bovine a marchio COOP.

Contemporaneamente a questo ci si è prefissati di consentire a tutta la filiera di raggiungere un livello di consapevolezza e di documentazione delle procedure, relative all'alimentazione e agli approvvigionamenti, innovativo rispetto a quello attualmente presente istituendo procedure rigorose di controllo e documentazione sia presso le aziende che a livello centrale da parte dell'organizzazione (Bovinitaly).

Questo sistema ha consentito in oltre una piena tracciabilità della filiera di tutti i componenti alimentari di origine diversa rispetto a quella aziendale.

La filiera in cui si è strutturato il progetto è costituita da organizzazioni produttive appartenenti alle tipologie di aziende di seguito elencate:

1. Allevamenti linea vacca-vitello (A);
2. Allevamenti d'ingrasso (B);
3. Allevamenti ciclo chiuso (C);

Per quanto attiene all'analisi del rischio relativamente alle diverse tipologie di allevamento si può fin da ora asserire che le aziende di tipo A, rispetto alle altre tipologie di allevamento, hanno un minore livello di rischio in quanto vedono coinvolta una modesta parte della propria produzione zootecnica (Vitello da Ristallo) per un periodo massimo che non va oltre i 6/8 mesi di vita e che prevede di fatto un'alimentazione a base prevalentemente di latte materno come previsto dal disciplinare IGP. Per tanto essendo possibile confinare i soggetti nella fase di alimentazione stallina rispetto al resto della mandria è possibile limitare i vincoli dell'alimentazione NO OGM solo alla produzione dei vitelli da ristallo.

Per tanto la frequenza delle analisi sugli alimenti somministrati e l'estensione dei vincoli all'intera mandria saranno diverse tra allevamenti di tipo A e allevamenti di tipo B/C.

PARTENARIATO

Di seguito l'elenco dei partecipanti effettivi al progetto:

BOVINITALY SOC. COOP. A R.L in qualità di Capofila del Progetto ha avuto un ruolo trasversale di coordinamento della rete di cooperazione realizzando direttamente le azioni e gli interventi per la progettazione, sviluppo e sperimentazione di nuovi processi produttivi e organizzativi volti alla messa a punto e sperimentazione del protocollo sperimentale di produzione a marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale con Alimentazione di bovini in regime di NO OGM;

ARTEMIS SRL, società a responsabilità limitata operante nella produzione e trasferimento di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica ha avuto un ruolo nelle attività di monitoraggio, valutazione e controllo delle azioni progettuali pianificate.

CIA TOSCANA è stata coinvolta nelle attività, nella realizzazione delle fasi di diffusione e divulgazione dei risultati.

COOP ITALIA, è stata coinvolta nelle attività, quale partner associato della Misura 124, quale naturale destinatario del prodotto finale della filiera I.G.P. Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

I **singoli allevatori**, imprenditori agricoli professionali (IAP), nel progetto 124 hanno assunto il ruolo di partner associati contribuendo alla fase di sperimentazione del protocollo di certificazione No Ogm e a diffondere i risultati che il programma ha conseguito grazie alla consolidata esperienza e competenza nell'allevamento.

DURATA DEL PROGETTO

Il progetto è iniziato l'11 gennaio 2012 e si è concluso il 20 febbraio 2014.

COSTI DEL PROGETTO

VOCI DI COSTO	COSTI SOSTENUTI	% sul totale progetto
Personale non dipendente	166.133,95	35%
Missioni e trasferte	73.892,91	15%
Spese generali	4.014,63	1%
Investimenti immateriali	224.887,28	47%
Beni di consumo	7.626,63	2%
Lavori edili e strutturali (quota di ammortamento)		
Lavori edili e strutturali (da imputare in toto)		
Macchinari e attrezzature	1.341,08	0,3%
Software/hardware		
Totale	477.896,48	100,00%

OBBIETTIVI INNOVATIVI DEL PROGETTO PRO.SPER.A.NO.

L'obiettivo del progetto in questione era riuscire ad effettuare un monitoraggio di tutta la filiera produttiva, dalla nascita del vitello fino alla macellazione, al fine di rendere possibile alle distribuzioni interessate alla commercializzazione di carni bovine di qualità di dichiarare NO OGM l'alimentazione di bovini di Razza Chianina allevati in Toscana già nel circuito di certificazione IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, tra queste Coop Italia che, in qualità di partner associato al progetto, si è reso disponibile a collaborare alla realizzazione del progetto.

La realizzazione di questo progetto si è resa possibile solamente controllando l'alimentazione degli animali in tutte le fasi dell'allevamento, attraverso la formazione degli allevatori per il rispetto di un protocollo produttivo innovativo e la vigilanza in azienda con controlli periodici ed analisi sui prelievi effettuati.

Per raggiungere l'obiettivo prefissatosi, Bovinitaly ha predisposto questo progetto basandosi sulla definizione di un protocollo di autocontrollo volto alla verifica di tutte le fasi produttive all'interno delle aziende zootecniche, dal reperimento delle materie prime utilizzate per l'alimentazione degli animali fino al momento di invio dei capi presso i centri di macellazione. Questo per definire e regolamentare un sistema volto a ridurre al minimo il rischio di contaminazioni nell'alimentazione dei bovini facenti parte del circuito I.G.P. Vitellone Bianco dell'Appennino centrale di OGM, in particolare su due componenti della razione alimentare quali soia e mais e loro derivati che rappresentano ad oggi le due pressoché uniche fonti di contaminazione da Organismi Geneticamente Modificati nelle derrate alimentari ad uso zootecnico.

A tal fine ci si è avvalsi di una procedura di campionamento ed analisi degli alimenti impiegati dagli allevatori della filiera che ci consentisse di rilevare la presenza di DNA di organismi geneticamente modificati tramite metodologie analitiche accreditate.

Tali metodologie che consentono di rilevare DNA amplificabile della specie di interesse comprendono due metodi: PCR (*Polymerase Chain Reaction*) qualitativa e PCR quantitativa.

IL PROGETTO PRO.SPER.A.NO. METODOLOGIA DI REALIZZAZIONE

Il progetto PRO.SPER.A.NO. si è articolato in tre fasi:

1) FOTOGRAFIA DELLA FILIERA - con una raccolta e analisi di una serie di dati relativi agli allevamenti, ai mangimifici e ai mattatoi. In particolare in questa fase si prevede di rilevare i dati degli allevamenti aderenti al progetto registrati presso l'archivio del Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, le tipologie di allevamenti esistenti (linea vacca vitello, ingrasso e ciclo chiuso) e le corrispondenti tecniche alimentari adottate; le principali destinazioni dei capi in base all'attività di macellazione dei mattatoi regionali e, infine, il numero di mangimifici regionali in possesso della certificazione No OGM. Sulla base dei dati raccolti e della loro analisi è prevista in questa fase la stesura di una prima bozza di protocollo di autocontrollo da utilizzare nella fasi successive del progetto ed è messo a punto un software con le seguenti funzioni: archiviazione e verifica da parte delle aziende zootecniche dei dati raccolti in questa fase progettuale relativi al proprio allevamento e a quelli delle altre aziende aderenti (es. dati anagrafici, movimentazione dei capi e numero di macellazioni, elenco dei mangimi certificati No OGM, individuazione dei capi certificati No OGM ecc...), accesso alla documentazione relativa al sistema di etichettatura No OGM e acquisizione da parte di Bovinitaly dei dati aggiornati sulla gestione di stalla negli allevamenti aderenti (es. variazioni della razione alimentare);

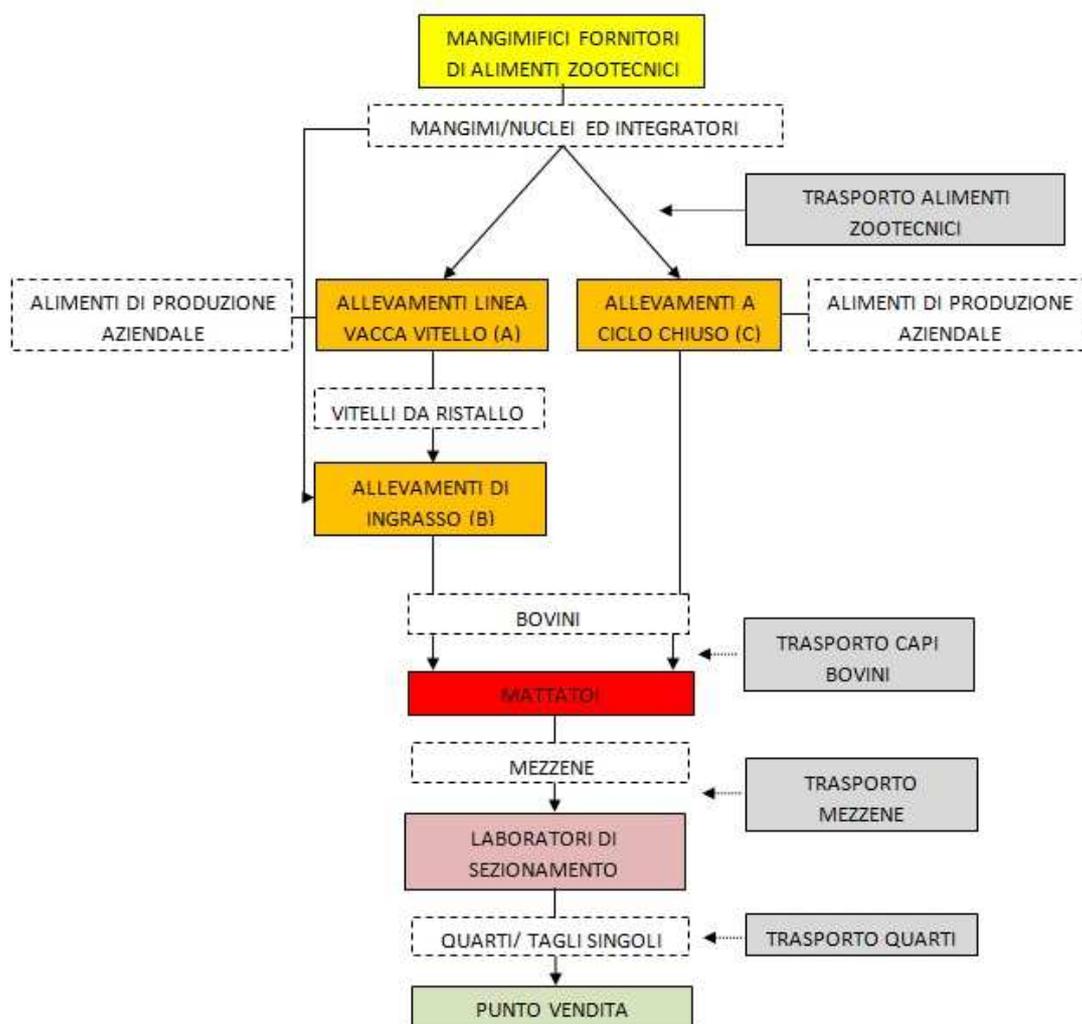
2) IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO - con l'effettuazione di visite presso le aziende aderenti al progetto per la rilevazione dei dati sugli allevamenti, la compilazione della documentazione prevista dalla bozza di protocollo (protocollo di sopralluogo, verbale di campionamento, moduli operativi di campagna), il prelevamento di campioni di alimenti zootecnici e l'effettuazione di analisi di laboratorio per verificare la presenza o meno di contaminazione da OGM. Nelle aziende risultate positive è prevista una seconda visita aziendale, volta ad individuare le cause della contaminazione e le possibili soluzioni;

3) VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI CONTROLLO - con l'effettuazione di un secondo giro di visite presso le aziende durante il quale è sperimentato il prototipo di protocollo e la realizzazione di un secondo campionamento sugli alimenti zootecnici con la successiva valutazione dei risultati delle analisi condotte sui campioni prelevati. La fase prevede anche l'inserimento dei dati raccolti nel software e una simulazione della gestione dei capi lungo la filiera di produzione.

ANALISI DELLA FILIERA TOSCANA E PRODOTTI ATTESI

La filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP coinvolta nel sistema di etichettatura "Alimentazione in regime No OGM" si estende dai mangimifici fornitori di mangimi per l'alimentazione animale ai punti vendita afferenti a Coop Italia (Figura 1).

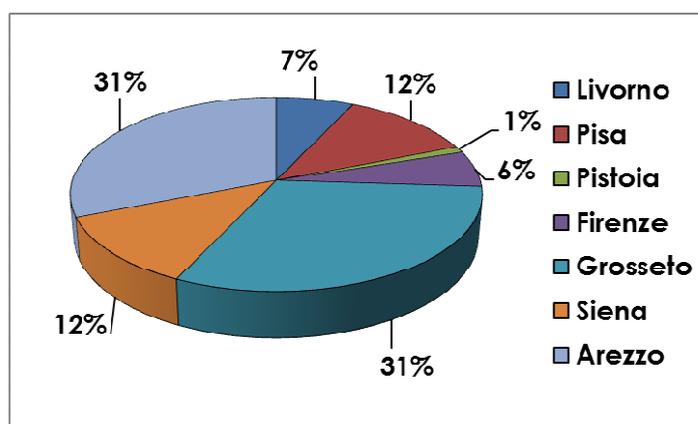
Figura 1 – Filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP con animali alimentati con No OGM (Soia, Mais e derivati)



AZIENDE ZOOTECHNICHE

Le aziende zootecniche coinvolte nel progetto PRO.SPER.A.N.O. che richiedono di entrare a far parte del sistema di etichettatura facoltativa No OGM sono complessivamente 401 e sono situate tutte in Toscana. Nel Grafico 1 è riportata la distribuzione delle aziende per provincia. Queste aziende hanno allevamenti prevalentemente di razza Chianina appartenenti a tre tipologie diverse: linea vacca-vitello (A), di ingrasso (B) e a ciclo chiuso (C). Nella Tabella 1 è indicata la suddivisione delle aziende per tipologia di allevamento.

Grafico 1 – Aziende zootecniche aderenti al progetto PRO.SPER.A.N.O. per provincia



Fonte: Bovinitaly Soc. Coop.

Tabella 1 – Composizione delle aziende zootecniche aderenti al progetto PRO.SPER.A.N.O. per tipologia di allevamento

Tipologia allevamento	N. aziende	% aziende
A) Linea vacca-vitello	137	34%
B) Ingrassio	52	13%
C) A ciclo chiuso	212	53%

Fonte: Bovinitaly Soc. Coop.

La presenza di allevamenti appartenenti a queste tre diverse tipologie ed in particolare di aziende a ciclo aperto costituisce una criticità per il sistema di etichettatura No OGM. Nel caso in cui in un'azienda che produce vitelli da ristallo (appartenente alla Linea vacca-vitello) sia riscontrata una non conformità relativa al requisito No OGM sugli alimenti somministrati ai vitelli, la non conformità si ripercuote sulle aziende con allevamenti da ingrasso, implicando un declassamento degli animali e/o della carne non conforme, alla quale non è più possibile applicare la certificazione.

Fra le aziende aderenti al progetto 24 possiedono la certificazione biologica, il cui disciplinare vieta l'utilizzo di alimenti OGM.

La situazione produttiva della regione Toscana è quindi tale per cui il progetto in essere risulti di fondamentale importanza per valorizzare una produzione tipica e tradizionale quale il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale di razza Chianina e renda attuabile sia dal punto di vista tecnico che economico una certificazione, quale quella No Ogm, che altrimenti risulterebbe non solo difficilmente gestibile dai singoli allevatori ma di sicuro impatto economico sul prezzo del prodotto finito. Quest'ultimo punto, la fattibilità economica di questa produzione a marchio, risulta di fondamentale importanza in un momento congiunturale come quello in cui stanno operando gli allevatori Toscani i quali vedono sempre meno valorizzate le proprie produzioni e sempre di più maggiorati i costi per produrle.

In sostanza quindi la principale ricaduta attesa di questo progetto sarà quella di rendere maggiormente appetibile il prodotto Chianina sul mercato di riferimento e di conseguenza di garantire agli allevatori della filiera la massima valorizzazione possibile dei propri capi.

AZIONI DEL PROGETTO

Az. 1.1 IDENTIFICAZIONE DEL CAMPIONE NO OGM

Nell'ambito della definizione del protocollo sperimentale si sono inizialmente sviluppate le procedure operative che hanno consentito l'identificazione dei capi dichiarabili No OGM all'interno della filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale della regione Toscana.

Quest'azione si è svolta tra il mese di gennaio e quello di marzo 2012.

Az. 1.2 DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ADESIONE "ASSOGGETTAMENTO AI CONTROLLI"

In quest'azione svoltasi tra febbraio e aprile 2012 sono stati individuati i criteri e creato il modello per l'assoggettamento ai controlli, che è stato quindi messo a punto verificando il sistema e i dati raccolti e procedendo infine con una seconda taratura per adattarlo alle nuove esigenze emerse.

Az. 1.3 IDENTIFICAZIONE DEI DATI SOGGETTI A CONTROLLO

L'azione si è svolta nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2012.

L'attività principale è stata quella di catalogare i dati soggetti a controllo e sviluppare il disciplinare. Sono stati altresì analizzati i fornitori coinvolti dagli allevatori e i percorsi di filiera con particolare riferimento al prodotto finito.

Az. 1.4 RACCOLTA ED ANALISI DEI DATI SOGGETTI A CONTROLLO

Grazie alla collaborazione con il Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale che ha messo a disposizione i propri uffici ed archivi informatici relativi a tutti gli allevatori facenti parte del sistema di certificazione, i due tecnici incaricati (Fabio Grassi e Paolo Cavani) nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile hanno raccolto i dati di stalla di tutti gli allevamenti facenti parte del progetto. Inoltre, in questo periodo, hanno proceduto alla raccolta dei dati storici, riferiti gli anni precedenti, di compra/vendita degli allevamenti facenti parte del progetto, questo ha permesso di valutare il volume di movimentazione dei capi appartenenti alla filiera Toscana e le principali destinazioni;

In fine hanno monitorato l'attività di macellazione dei principali mattatoi operanti in regione con particolare riguardo alle destinazioni principali dei capi oggetto del progetto.

Az. 1.5 REGISTRAZIONE DEI PERCORSI ALIMENTARI

Contemporaneamente all'attività descritta all'Az. 1.4 negli stessi mesi i due tecnici incaricati, coadiuvati da altri due tecnici con i quali hanno operato in attività sinergica e concomitante per un massimo di n°2 unità, hanno effettuato lo studio delle principali tipologie di percorsi alimentari.

In particolare i tecnici in questi mesi hanno acquisito quante più informazioni possibili dalle filiere già certificate No Ogm (disciplinari di etichettatura facoltativa delle carni bovine reg. UE 1760/00, disciplinari di produzione in regime Biologico) con particolare riferimento ai percorsi di alimentazione mangimistica, alla tipologia di analisi a cui sono sottoposte le derrate alimentari utilizzate in queste filiere alle e frequenze delle stesse in funzione del rischio relativo alle principali modifiche genetiche registrate e consentite nell'alimentazione zootecnica.

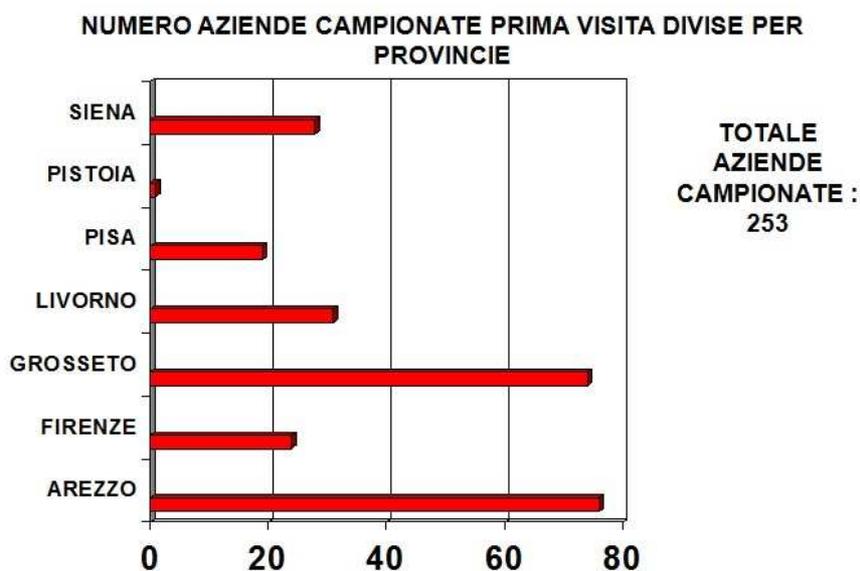
Az. 2.1 ANALISI E CONTROLLO PRESSO ALLEVAMENTI

Le visite aziendali sono state precedute da n°2 riunioni collettive per la presentazione del progetto, svoltesi il 16 marzo 2012 presso Bettolle (SI) e il 30 marzo 2012 durante la mostra nazionale della Chianina presso Bastia Umbra (PG); Nell'ambito di quest'azione, a partire dal mese di aprile fino al mese di dicembre 2012, n°4 tecnici hanno, a rotazione e con un'operatività concomitante di massimo 3 unità, iniziato ad operare sui 401 allevamenti individuati effettuando un primo screening inerente in particolare agli aspetti previsti all'Az. 1.5.

Durante le visite aziendali si è proceduto al 100% dei campionamenti relativi alla mangimistica, laddove presente, operando in conformità al DPR 327 del 1980 relativo alle metodiche con le quali devono essere effettuati i campionamenti del sistema agroalimentare, nonostante questo campionamento avesse pure finalità indagative.

Alla fine del primo turno di visite aziendali dei 401 allevamenti selezionati si sono riusciti a recuperare i campioni di mangimi da sottoporre ad analisi in 253 aziende (Grafico 2).

Grafico 2– Aziende zootecniche campionate Az. 2.1



Az. 2.2 DEFINIZIONE DEL VERBALE DI SOPRALLUOGO E TECNICHE DI CAMPIONAMENTO

Nei mesi di dicembre 2012 e gennaio 2013, contemporaneamente all'ultima tornata di visite aziendali svolte nell'ambito dell'Az. 2.1, si è svolta l'azione 2.2 che ha visto impegnati n°2 tecnici incaricati che hanno proceduto all'analisi dell'attività di campionamento svolta nell'azione precedente con particolare attenzione alle principali problematiche riscontrate ed ai risultati delle analisi effettuate sulla mangimistica.

Grazie a questo lavoro è stato possibile mettere a punto il prototipo di protocollo di sopralluogo e il prototipo di verbale di campionamento necessari ai fini della sperimentazione che ha avuto luogo nell'Az. 3.1.

Az. 3.1. PROGETTAZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL PROTOTIPO DI PROTOCOLLO

Nel mese di gennaio 2013 è iniziata la seconda tornata di controlli sulle aziende precedentemente visitate e campionate nell'ambito della fase 2.1 che è terminata nel gennaio 2014.

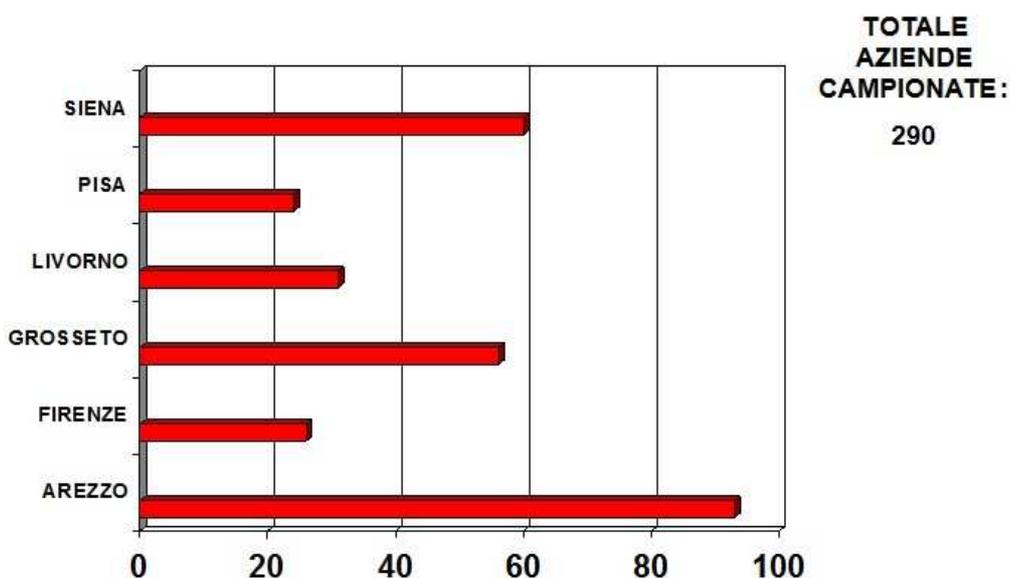
I n°4 tecnici incaricati hanno effettuato la seconda visita dei 401 allevamenti coinvolti nel progetto e la presentazione agli allevatori del prototipo di protocollo per la certificazione No OGM messo a punto nell'Az. 2.1.

Come nella precedente tornata si è proceduto al 100% dei campionamenti relativi alla mangimistica, laddove presente, in conformità al DPR 327 del 1980 relativo alle metodiche con le quali devono essere effettuati i campionamenti del sistema agroalimentare.

Alla fine del secondo turno di visite aziendali dei 401 allevamenti selezionati si sono riusciti a recuperare i campioni di mangimi da sottoporre ad analisi in 290 aziende (Grafico 3).

Grafico 3 – Aziende zootecniche campionate Az. 3.1

NUMERO AZIENDE CAMPIONATE SECONDA VISITA DIVISE PER PROVINCE



Az. 4.1 DIVULGAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO

Cia Toscana ha preso parte alla gestione del progetto predisponendo ed aggiornando le pagine web relative al progetto in essere pubblicate all'indirizzo:

<http://www.innova.ciatoscana.org/divulgazione/pro-sper-a-n-o.html> . Come previsto dal programma, le pagine web contengono le informazioni generali sul progetto, e sono state costantemente aggiornate con la pubblicazione di materiali divulgativi, news relative all'andamento del progetto ed agli eventi di disseminazione dei risultati, documentazione tecnica realizzata dai referenti del progetto.

Az. 4.2 MONITORAGGIO VALUTAZIONE E CONTROLLO

Questa attività è stata di fondamentale importanza per la riuscita del progetto Pro.Sper.A.No. in quanto si è proceduto, durante tutte le fasi attuative del progetto, alla costante misurazione dei risultati raggiunti da tutti i partner e alla valutazione dell'impatto dei risultati di questa attività sulla filiera delle carni bovine di qualità della regione Toscana.

A tal fine si sono organizzati e realizzati costantemente durante tutto il periodo di lavoro momenti di incontro trasversali tra i partner effettivi, presieduti dal capofila Bovinitaly, volti alla corretta realizzazione di tutte le azioni ed interventi programmati.

Il progetto si è concluso il 20 febbraio 2014 con il convegno finale, dal titolo "Filiera carne Chianina garantita no Ogm, tenutosi ad Arezzo presso la Casa delle culture (Piazza Amintore Fanfani, 5).

Al convegno hanno partecipato Chiara Innocenti, presidente Cia Arezzo, Andrea Cutini, assessore all'Agricoltura della Provincia di Arezzo, Anna Maria Betti, assessore all'Agricoltura della Provincia di Siena, Luca Marcucci, presidente Cia Siena e si sono presentati i risultati del progetto da parte dei tecnici che hanno sviluppato il monitoraggio e le proposte per la valorizzazione della "carne chianina

no Ogm" grazie alla presenza dei responsabili del Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco, partner del progetto.

RISULTATI DELLE VERIFICHE ANALITICHE SUI CAMPIONI DI ALIMENTI ZOOTECNICI

Il risultato del monitoraggio nell'ambito del progetto PRO.SPER.A.N.O. è stato di 543 visite aziendali in cui sono stati effettuati i campionamenti, di cui 250 nel primo giro di visite e 293 nel secondo. I campioni prelevati durante i due giri di visite sono stati in totale 602 (257 e 345 rispettivamente). Su tutti i campioni prelevati è stata effettuata l'analisi PCR Real Time Qualitativa, al fine di verificare la presenza di DNA transgenico. 66 campioni pari all'11% dei campioni totali e al 10% delle aziende campionate¹ sono risultati positivi. Il 100% degli alimenti positivi alla PCR sono costituiti da soia; di questi il 15% è rappresentato da mangimi composti contenenti soia e mais.

Questi risultati confermano che la maggiore fonte di contaminazione da OGM è costituita in Italia dalla soia, solo in minima parte coltivata in Italia.

In base ai risultati ottenuti si può in ogni caso affermare che nelle aziende aderenti alla filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale il rischio di contaminazione crociata da OGM di mais e soia è basso.

¹ Questo dato è ottenuto escludendo i doppi campionamenti, avvenuti in una stessa azienda.

ATTIVITA' DI TRASFERIMENTO

SOLUZIONI OPERATIVE DI RIDUZIONE DEI COSTI DI CERTIFICAZIONE A CARICO DELLA FILIERA

L'implementazione di un sistema di etichettatura inerente l'alimentazione bovina No OGM implica il sostegno di costi per il/i soggetto/i richiedente/i, connessi con le attività di controllo svolte dall'OdC 3A_PTA. Tali attività riguardano:

- le verifiche ispettive condotte presso gli allevamenti e i mangimifici sulla parte documentale associata al sistema di etichettatura;
- le attività di campionamento degli alimenti zootecnici;
- le prove analitiche di laboratorio condotte sui campioni raccolti, volte a verificare la presenza o meno di contaminazione da OGM.

I costi di certificazione sono quindi direttamente proporzionali al numero di aziende zootecniche e di mangimifici, sottoposti al controllo dell'OdC.

A questo proposito si sono sviluppate due soluzioni operative volte a ridurre i costi a carico della filiera per l'implementazione del sistema di etichettatura sul requisito No OGM che appaiono quanto mai opportune essendo la filiera di produzione poco strutturata e fortemente frammentata, poiché costituita in prevalenza da aziende zootecniche piccole e spesso condotte da imprenditori agricoli con un basso livello di informatizzazione. Grazie al supporto tecnico della cooperativa tali proposte permettono, ad aziende con queste caratteristiche di poter ottenere la certificazione No OGM senza un eccessivo aggravio dei costi di produzione.

Punto centrale è la possibilità per i produttori appartenenti alla filiera di aderire al sistema di etichettatura non in qualità di aziende singole ma come parte di una organizzazione che le rappresenti e garantisca per loro il rispetto del requisito No OGM, grazie all'implementazione e attuazione di un protocollo di autocontrollo che definisca le modalità di gestione del rischio della contaminazione OGM nella alimentazione zootecnica, in conformità a quanto richiesto dall'OdC.

Tale organizzazione è costituita nel caso specifico da Bovinitaly che, in qualità di operatore commerciale, pone sul mercato il prodotto delle aziende socie e non.

In virtù di questa soluzione, Bovinitaly è equiparata ai produttori e figura non solo come soggetto richiedente la certificazione ma anche come unico soggetto aderente al Regolamento dell'OdC.

In questo modo le aziende zootecniche possono essere considerate non più singoli punti critici di controllo ma un unico punto critico all'interno dell'Organizzazione rappresentata da Bovinitaly.

In termini operativi questa soluzione ha implicazioni sui costi che le aziende zootecniche aderenti al disciplinare si trovano a sostenere. Infatti il costo della certificazione connesso con le attività di controllo (verifiche documentali, attività di campionamento e prove analitiche), è ripartito sul campione di aziende zootecniche controllate, pari alla radice quadrata degli n punti critici presenti all'interno dell'Organizzazione Bovinitaly (in base al Regolamento Sincert RT-11). Ad esempio, supponendo che la tariffa delle prove analitiche di laboratorio sia pari a 200€ ad analisi, la soluzione proposta fa sì che il costo unitario ad azienda passi da 200€ a $200/\sqrt{n}$. Considerando che le aziende aderenti al sistema sono 400, il costo unitario ad azienda è di 10€ anziché 200, che l'azienda dovrebbe sostenere se richiedesse la certificazione in maniera individuale.

Questa soluzione determina una riduzione della frequenza dei controlli da parte dell'OdC a carico della filiera e una conseguente riduzione dei costi sostenuti dalle aziende zootecniche per l'adesione al sistema di etichettatura No OGM.

Essa è legittimata dal sistema di controlli previsti nel protocollo di autocontrollo di Bovinitaly, il quale costituisce per l'Organizzazione stessa uno strumento di verifica preventiva del rispetto degli obblighi imposti dal Regolamento del 3A_PTA e uno strumento di supporto tecnico alle aziende zootecniche, a favore del mantenimento nel tempo del requisito dell'alimentazione No OGM sui bovini.

Il ruolo di garante svolto da Bovinitaly a favore delle aziende zootecniche sussiste anche nel caso in cui in un'azienda aderente al sistema di etichettatura, sia riscontrata una non conformità relativa al requisito No OGM. In questo caso infatti l'Organizzazione e non l'azienda risponde in prima persona della non conformità; inoltre nel caso in cui l'evidenza di alimentazione non conforme comporti

l'impossibilità di utilizzare la dicitura "ANIMALI ALIMENTATI CON No OGM" sugli animali e sui prodotti da essi derivati, Bovinitaly si farà carico di trovare canali commerciali alternativi per i prodotti certificati IGP ma non conformi al requisito No OGM.

Questa soluzione è, inoltre, in linea con gli orientamenti della PAC 2014-2020, approvata lo scorso settembre. Infatti il nuovo Regolamento di sviluppo rurale, prevede di potenziare l'approccio collettivo e integrato già adottato nella precedente programmazione con i Progetti integrati di filiera (Pif), i Progetti Integrati Territoriali (Pit) e il programma Leader. Secondo questo approccio più soggetti pubblici e/o privati si aggregano ed eseguono la progettazione in comune di un piano di intervento per l'accesso ai fondi pubblici dei PSR (approccio collettivo) o utilizzano contemporaneamente più misure e azioni previste dalla programmazione regionale per lo sviluppo rurale (approccio integrato).

La partecipazione a un progetto di filiera ha rappresentato per molte aziende agricole l'unica concreta possibilità per avere accesso agli aiuti del PSR. Ciò significa che molti beneficiari dei Pif non avrebbero ottenuto i finanziamenti qualora avessero presentato la domanda con il tradizionale approccio individuale e, quindi, l'aggregazione con altri soggetti agricoli, industriali e commerciali è stata per loro una necessità e l'unica alternativa al completo finanziamento con risorse proprie e all'indebitamento bancario per realizzare i progetti di investimento aziendali. A causa della frammentazione produttiva, che caratterizza la filiera del Vitellone Bianco, la maggioranza delle aziende agricole italiane non dispone delle risorse sufficienti ad affrontare gli investimenti necessari per avere prospettive concrete di rimanere sul mercato. E' evidente quindi come l'approccio collettivo di accesso alle misure del PSR sia uno degli strumenti per sviluppare l'aggregazione economica degli agricoltori, sul quale la nuova PAC vuole sempre più puntare per raggiungere l'obiettivo della stabilizzazione del reddito agricolo.

Pertanto in questo contesto la possibilità per le aziende della filiera del Vitellone Bianco di aderire al disciplinare sull'alimentazione No OGM come parte integrante di un'organizzazione rappresenta una soluzione innovativa nell'ambito di un Pif

grazie alla quale le aziende della filiera potranno mantenere rapporti contrattuali di fornitura con Coop Italia.

Infine sarà possibile escludere dal campione di aziende controllate dal 3A_PTA le seguenti tipologie di aziende:

- quelle che, oltre alla certificazione IGP, siano già in possesso della certificazione biologica;
- quelle che appartengono a qualsiasi altro sistema di etichettatura facoltativa approvato dal Ministero, che comprenda fra i requisiti anche quello inerente l'alimentazione No OGM.

queste aziende infatti, essendo già sottoposte ad una attività di controllo di un ente terzo di certificazione in merito alla assenza di OGM nell'alimentazione bovina, non devono essere sottoposte ad un secondo controllo, ad opera del 3A_PTA, per la verifica del medesimo requisito.

Pertanto queste due categorie di aziende possono entrare a far parte del sistema di etichettatura in questione, ottenendo d'ufficio la certificazione di prodotto "ANIMALI ALIMENTATI CON No OGM (Soia, Mais e derivati)".

In questo modo il numero di aziende sottoposte al controllo del 3A_PTA si riduce ulteriormente insieme ai costi associati all'attività di controllo, a beneficio delle aziende aderenti al sistema di etichettatura.

PIANO DI AUTOCONTROLLO SULLA CERTIFICAZIONE "ANIMALI ALIMENTATI CON No OGM"

Rispetto alla versione sviluppata nelle prime fasi del progetto PRO.SPER.A.NO. il piano autocontrollo predisposto da Bovinitaly è stato opportunamente integrato e modificato per rispondere agli obblighi previsti dal Regolamento dell'ente di certificazione 3A_PTA.

Il piano di autocontrollo sarà parte integrante del Disciplinare di produzione Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP con alimentazione in regime No OGM.

Alla luce del quadro normativo attualmente in vigore, la cooperativa Bovinitaly intende garantire il requisito No OGM sull'alimentazione dei bovini dei propri soci scegliendo di qualificare i fornitori di mangimi delle aziende zootecniche e richiedendo in particolare ai soci di approvvigionarsi da quei mangimifici che possiedono una certificazione di prodotto No OGM sui loro mangimi.

Per quanto riguarda gli alimenti autoprodotti dalle aziende zootecniche, la garanzia sul requisito No OGM è data dal fatto che in Italia vige l'obbligo di legge per le sementi prodotte e commercializzate sul territorio nazionale di essere prive di OGM. Secondo il D.M. 27 settembre 2003 l'assenza di OGM deve essere dichiarata dal produttore sul cartellino della semente.

La rintracciabilità del requisito No OGM è garantita da Bovinitaly fino allo step successivo all'allevamento rappresentato dai mattatoi.

Applicazione del piano di autocontrollo di Bovinitaly

Il piano di autocontrollo redatto da Bovinitaly si applica ai capi aderenti al Disciplinare di produzione capi IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale alimentati in regime di No OGM (Soia, Mais e derivati).

Tali capi provengono da aziende zootecniche che hanno sottoscritto una convenzione (Allegato 1) come **fornitori qualificati** per il sistema No OGM secondo la quale l'azienda si impegna a rispettare le prescrizioni del Disciplinare di produzione, assoggettandosi ai controlli svolti da Bovinitaly e dall'OdC e a comunicare i nomi dei mangimifici presso cui si rifornisce, controllando la conformità di questi al requisito No OGM.

Le procedure di autocontrollo definite in questo piano sono effettuate dai Tecnici della cooperativa Bovinitaly.

La conformità degli alimenti zootecnici è garantita tramite l'applicazione di criteri di assicurazione del requisito OGM (certificazione di prodotto e dichiarazioni No OGM), basati su sistemi di gestione volti a prevenire la contaminazione crociata o l'utilizzo di materie prime contaminate nella produzione di alimenti zootecnici.

Fasi del processo e analisi dei punti critici a rischio contaminazione OGM

I punti critici del processo produttivo sono quelli dove esiste il rischio di contaminazione crociata da OGM di mais, soia e derivati. Tale rischio riguarda le seguenti fasi del processo produttivo (Tabella 2):

- approvvigionamento;
- produzione aziendale;
- stoccaggio e distribuzione ai bovini

delle materie prime e degli alimenti zootecnici che contengono o potrebbero contenere nella loro formulazione mais, soia e/o loro derivati.

Tabella 2 – Punti critici della filiera a rischio di contaminazione da OGM

SOGGETTO DELLA FILIERA	PUNTO CRITICO	RISCHIO
Mangimificio	Approvvigionamento materie prime	Acquisto materie prime contaminate con OGM
	Produzione di prodotti finiti (mangimi)	Contaminazione crociata con materie prime OGM
	Stoccaggio	Contaminazione crociata con prodotti finiti OGM
Allevamento	Approvvigionamento di materie e autoproduzione di alimenti zootecnici	Acquisto materie prime contaminate con OGM
	Approvvigionamento di prodotti finiti (mangimi)	Contaminazione crociata con OGM
	Stoccaggio e distribuzione agli animali	Contaminazione crociata con OGM

Nel piano di autocontrollo fra le fasi a rischio non vi rientra l'imballaggio, in quanto il fornitore dell'alimento zootecnico è il responsabile della gestione del rischio di contaminazione OGM per l'imballaggio. In maniera analoga il trasporto degli alimenti zootecnici è considerato una fase a rischio di cui è responsabile il fornitore di alimenti zootecnici; pertanto la valutazione dei trasportatori rispetto al rischio di contaminazione crociata è a carico del fornitore di alimenti zootecnici e non della cooperativa.

Allo scopo di gestire il processo produttivo in ogni azienda è predisposta una descrizione delle fasi del processo, dall'arrivo delle merci fino alla consegna, ovvero alla distribuzione degli alimenti zootecnici ai bovini, dove sono specificate le procedure a cui gli allevamenti devono attenersi per assicurare la conformità al requisito No OGM e la rintracciabilità del prodotto (Allegato 4). Tale descrizione è conservata presso ogni azienda.

Modalità di gestione del requisito OGM

Di seguito sono indicate le procedure di azione attraverso le quali l'Organizzazione Bovinitaly intende monitorare il rischio di contaminazione OGM in ciascuna delle fasi del processo produttivo indicate in precedenza.

1. Mangimifici

Fase di approvvigionamento

- Per la fase di approvvigionamento delle materie prime e/o dei mangimifici la conformità al requisito è data dalla presenza sul cartellino della certificazione di prodotto No OGM o, dove presente, della dichiarazione dell'azienda mangimistica di "Prodotto certificato No OGM".

2. Allevamenti

Fase di approvvigionamento

- Acquisto di mangimi da mangimifici dotati di certificazione No OGM, reperibili anche nell'elenco dei fornitori qualificati messo a disposizione delle aziende zootecniche da Bovinitaly;
- Predisposizione e aggiornamento di un registro di carico e scarico (Allegato 2) dei mangimi/farine, alimenti acquistati e delle materie prime autoprodotte in azienda con: nome del mangime, n. di lotto, ditta/azienda agricola produttrice, quantità prodotta, data di inizio e fine utilizzo del mangime (data di carico e scarico), presenza o meno della certificazione di prodotto No OGM e destinazione del mangime (alimentazione bovini della filiera No OGM o altro)²;

² La destinazione del mangimi indica la specie o il gruppo di animali ai quali l'alimento zootecnico è somministrato. Questa indicazione è necessaria poiché non tutti gli animali presenti in azienda sono alimentati secondo il Disciplinare

- Verifica della presenza sul cartellino dei prodotti alimentari destinati ai bovini della dichiarazione No OGM;
- Archiviazione di tutti i cartellini dei mangimi, dei documenti di trasporto e delle fatture relative all'acquisto dei mangimi destinati all'alimentazione dei bovini;
- Compilazione dell'elenco dei mangimi con indicazione del nome commerciale del mangime, dati identificativi dello stabilimento di produzione³ e indicazione della presenza o meno della certificazione di prodotto No OGM (Allegato 3).

Per la fase di autoproduzione di alimenti zootecnici

- Verifica sulle materie prime o sulle sementi acquistate per le produzioni aziendali della presenza del cartellino, con indicazione della provenienza nazionale delle sementi;
- Archiviazione di tutti i cartellini delle materie prime/semi, dei documenti di trasporto e delle fatture relative all'acquisto delle materie prime e delle sementi utilizzate per la produzione di mangimi destinati ai bovini.

Per la fase di stoccaggio e distribuzione degli alimenti agli animali

- Procedure di stoccaggio e distribuzione in mangiatoia tali da evitare la commistione fra alimenti zootecnici con e senza certificazione No OGM. In particolare lo stoccaggio dei mangimi e delle materie prime deve essere fatto in una area idonea o in una struttura separata fisicamente da quella destinata allo stoccaggio degli alimenti di altre produzioni zootecniche (prive di certificazione), o, in alternativa, in maniera tale che gli alimenti No OGM siano identificabili e distinguibili da quelli privi di certificazione.

di produzione corrispondente. E' il caso dei bovini della mandria presenti in azienda ma che non rientrano nella filiera No OGM (es. vacche nutrici negli allevamenti linea vacca-vitello) o delle altre specie di animali allevati (es. suini).

³ I dati identificativi del mangimificio sono: ragione sociale, indirizzo, contatti (telefonici e mail) e partita iva.

- Distribuzione a tutti i capi appartenenti alla filiera No OGM di mangimi e/o materie prime certificate No OGM.

Le procedure di stoccaggio descritte si applicano ad esempio agli allevamenti linea vacca-vitello dove solo i vitelli da ristallo sono alimentati secondo il Disciplinare No OGM nella fase compresa tra la nascita e il termine della fase di svezzamento/condizionamento che precede la vendita.

Gestione delle Non Conformità

Per la gestione delle NC eventualmente rilevate dall'OdC l'Organizzazione Bovinitaly ha predisposto un apposito registro delle NC (Allegato 5).

Le procedure del piano di autocontrollo fin qui descritte servono a garantire la rintracciabilità del prodotto ed un eventuale richiamo dello stesso.

I moduli operativi che danno evidenza di tali procedure sono conservati presso le aziende zootecniche aderenti alla filiera No OGM.

Oggetto delle visite aziendali da parte di Bovinitaly

Di seguito sono indicati gli elementi oggetto dell'attività di autocontrollo da parte dei Tecnici della cooperativa nei mangimifici e negli allevamenti.

1. Mangimifici

L'attività di autocontrollo sui mangimifici è indiretta ed è volta a verificare la presenza della certificazione di prodotto No OGM sugli alimenti acquistati dalle aziende zootecniche aderenti al disciplinare No OGM e distribuiti ai bovini dichiarabili No OGM.

2. Allevamenti

Presso gli allevamenti aderenti al disciplinare di produzione No OGM l'attività di autocontrollo verte sulla verifica delle seguenti caratteristiche:

- aggiornamento del registro di carico e scarico degli alimenti, mangimi e materie prime utilizzate in azienda;

- verifica che i mangimi e gli alimenti impiegati sui bovini della filiera No OGM siano dichiarati No OGM (da cartellino) e/o che siano prodotti da produttori qualificati, e/o che siano prodotti nell'ambito dell'azienda stessa;
- acquisizione della certificazione dei mangimifici relativi ai mangimi No OGM utilizzati in azienda;
- verifica che le sementi acquistate per le produzioni aziendali siano corredate di relativo cartellino con indicazione della provenienza nazionale delle stesse;
- verifica che le materie prime acquistate direttamente da aziende agricole nazionali derivino da produzioni ottenute a partire da sementi corredate di cartellino con indicazione della provenienza nazionale delle stesse;
- corretta compilazione dell'elenco mangimi impiegati per i bovini della filiera No OGM;
- presenza e corretta compilazione del registro Non Conformità;
- sottoscrizione del manuale descrizione fasi di processo per la produzione capi in filiera No OGM.

Infine per le aziende zootecniche biologiche aderenti alla filiera No OGM la visita aziendale ha lo scopo di verificare:

- certificazione aziendale per Allevamento Bovino da Carne Biologico;
- rilascio del certificato di autorizzazione dell'Ente di Controllo deputato alla certificazione di Allevamento Bovino da Carne Biologico.

Numerosità della visite aziendali

I tecnici di Bovinitaly provvedono ad effettuare presso tutti gli allevamenti aderenti alla certificazione No OGM n°1 visita all'anno sia in fase di primo rilascio della certificazione sia negli anni successivi, per il controllo della documentazione associata alla certificazione.

I Tecnici responsabili delle attività di autocontrollo presso le aziende zootecniche devono redigere un apposito verbale dove registrano l'esito del controllo sulla presenza delle caratteristiche dell'allevamento descritte in precedenza (Allegato 6).

RICADUTE AMBIENTALI

Il progetto PRO.SPER.A.NO ha avuto come principale scopo quello di sviluppare e potenziare una filiera di allevatori di bovini di razza Chianina iscritti all'IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale".

Questa razza autoctona, rustica, è da sempre allevata sui pascoli degli appennini Toscani in regime di allevamento estensivo. Questa forma di allevamento si presenta, non solo come la migliore dal punto di vista di impatto ambientale ma è anche una delle pochissime attività agricole sostenibili rimaste in zone altamente disagiate ed a bassissimo tasso di insediamento antropico, nonché occupazionale, quali le zone di alta collina della regione.

L'implementazione di questo protocollo NO OGM avrà come naturale conseguenza l'aumento dell'utilizzo, da parte degli allevatori aderenti, di derrate alimentari e sementi certificate NO OGM quindi tipicamente prodotte in Italia.

Questo sarà da stimolo per un acquisto di prodotto locale, piuttosto che estero, in cui sarà massima la garanzia di una certificazione NO OGM e farà così da input produttivo per l'economia agricola locale specializzata.

CONCLUSIONI

Il Progetto PRO.SPER.A.N.O. ha consentito di predisporre il Piano di autocontrollo di Bovinitaly che garantisce l'assenza entro i limiti imposti dalla legislazione vigente, di OGM di soia, mais e derivati nell'alimentazione dei capi IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

Questo Piano, che è parte integrante del Disciplinare di produzione "Capi IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale alimentati in regime di No OGM (di soia, mais e derivati)", è stato adeguato agli obblighi imposti agli allevatori e a Bovinitaly dal Regolamento di controllo del 3A_PTA, l'unico Organismo di certificazione riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali come responsabile del controllo sul rispetto del Disciplinare di produzione IGP e del requisito No OGM. Il Piano di autocontrollo prodotto sostituisce il precedente Piano sperimentale di controllo definito inizialmente nel progetto, in

collaborazione con Coop Italia, partner commerciale della cooperativa. L'approvazione del Disciplinare consentirà alla cooperativa di apporre la dicitura "ANIMALI ALIMENTATI CON No OGM (soia, mais e derivati)" sui propri prodotti commercializzati nella catena di Coop Italia e di qualunque altra ne facesse richiesta.

Oltre alla messa a punto della parte prettamente documentale connessa agli adempimenti normativi, l'attività della coop. Bovinitaly ha soprattutto consentito di individuare due soluzioni operative per ridurre i costi di certificazione a carico delle aziende zootecniche della filiera e gli oneri operativi per l'Organismo di Certificazione. Applicando un approccio integrato in linea con gli orientamenti della nuova PAC, la prima soluzione dà la possibilità alle aziende zootecniche di aderire al sistema di etichettatura No OGM non individualmente ma come parte dell'Organizzazione Bovinitaly, la quale è equiparata ai produttori e figura come unico soggetto aderente al Regolamento dell'OdC. Questa soluzione consente di ridurre in maniera sostanziale i costi di certificazione legati all'attività di controllo del 3A_PTA a carico dell'azienda zootecnica, essendo ripartiti sul campione di aziende sottoposte alla verifica dei tecnici dell'OdC.

La seconda soluzione esclude dal campione di aziende sottoposte al controllo dell'OdC quelle già certificate rispetto al requisito No OGM (in particolare le aziende zootecniche biologiche e quelle che già aderiscono ad un sistema di etichettatura facoltativo con il requisito No OGM), evitando inutili ed onerose sovrapposizioni dell'attività di controllo da parte di enti di certificazione diversi sul medesimo requisito.

Le soluzioni proposte sono particolarmente indicate per le aziende zootecniche della filiera, caratterizzata da una forte frammentazione produttiva. Esse fanno sì che la nuova certificazione non rappresenti solo un vincolo richiesto dal cliente (in questo caso da Coop Italia) ma una possibilità di rimanere sul mercato in maniera competitiva, grazie all'appartenenza a Bovinitaly e al supporto tecnico da questa offerto.

In conclusione si auspica che la soluzione innovativa riguardante l'adesione di un'azienda ad un sistema di etichettatura come parte di un'Organizzazione trovi applicazione nei Progetti Integrati di Filiera del nuovo PSR 2014-2020, dando in

questo modo alle aziende una modalità più efficiente di accesso ai finanziamenti comunitari, per lo sviluppo di investimenti di filiera.

DOCUMENTAZIONE

Allegata alla relazione è riportata la documentazione facente parte del Protocollo di autocontrollo di Bovinitaly.

Perugia, 20/02/2014

Il presidente

Allegato 1 - CONVENZIONE PER FORNITORI QUALIFICATI

PER IL SISTEMA NO OGM

DATI DELL'AZIENDA (allevamento)

Società

Ditta individuale

Il sottoscritto

Per soggetti diversi da persona fisica

Qualifica e generalità del legale rappresentante o di chi sottoscrive la domanda

Nome _____ Cognome _____
Nato/a a _____ il _____
Residente a _____ via _____
Eventualmente domiciliato _____
Cittadinanza _____ Cap. _____
Tel. _____ Fax _____ Cell. _____
E-Mail _____ @ _____ Web _____

Già socio della Bovinitaly Soc. Coop. con domanda di ammissione del ___/___/___ prot. n. _____

Dichiara di avere potere di firma per conto della azienda di seguito riportata:

L'azienda (Ragione Sociale) _____
Via _____
Comune _____ Prov. _____ CAP _____
Codice Fiscale dell'azienda _____ P.IVA _____
n°Tel _____ n°Fax _____ Cell. _____
numero di iscrizione CCIAA _____ provincia di _____ REA _____
CUAA _____

in relazione all'azienda

SEDE DELL'ALLEVAMENTO

L'azienda (Ragione Sociale) _____
sede via _____
Comune _____ Prov. _____ CAP _____ Codice aziendale ASL _____
n°Tel _____ n°Fax _____ Cell. _____

CHIEDE:

di iscrivere l'azienda nell'elenco allevatori quale fornitore qualificato per alimentazione No OGM ai fini del disciplinare Bovinitaly

E DICHIARA:

- di detenere capi iscritti al sistema dei controlli del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale;
- di autorizzare l'Organizzazione a richiedere all'organismo terzo di controllo del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale i dati relativi ai capi di razza del proprio allevamento o di richiederne i dati alla Banca Dati dell'Anagrafe Bovina Nazionale;
- di autorizzare la Associazione Nazionale Allevatori di razza pertinente a trasmettere i dati relativi ai capi di razza del proprio allevamento all'Organizzazione anche per via informatica.
- di autorizzare l'Organizzazione ad acquisire in maniera informatica le informazioni anagrafiche dei bovini dalla Banca Dati dell'Anagrafe Bovina Nazionale attraverso collegamento telematico (web-service), al fine di permettere l'aggiornamento della banca dati

E SI IMPEGNA:

- a) a comunicare all'Organizzazione eventuali variazioni dei dati sopra riportati citati entro 30 giorni dall'avvenuto cambiamento;
- b) ad ottemperare le prescrizioni del DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CAPI IGP VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE ALIMENTATI IN REGIME DI NO OGM (Soia, Mais e derivati) ed accetta le verifiche ed i controlli diretti ed indiretti da parte dell'organismo terzo di controllo del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

L'azienda autorizza il proprio inserimento all'interno dell'elenco delle aziende ad alimentazione No OGM trasmesso da Bovinitaly all'organismo terzo di controllo del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

I Vostri dati esposti nel presente documento vengono utilizzati nel rispetto della legge sulla privacy (lg. 196/03).

AL CONTEMPO BOVINITALY SI IMPEGNA:

- ad assistere l'azienda nella compilazione del registro di carico/scarico della mangimistica;
- a comunicare il nominativo della presente azienda nell'ambito dei fornitori Bovinitaly che alimentano i propri capi, in controllo IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, senza l'utilizzo di prodotti geneticamente modificati;
- ad assumersi i costi relati alla certificazione della presente azienda per i controlli relativi all'alimentazione No Ogm richiesti da parte dell'organismo terzo di controllo del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale;

Località

Il.....

Il Socio

.....

(timbro e firma)

A tal scopo il sottoscritto

COMUNICA

che la/e ditta/e mangimistica/che produttrice/i di mangimi che impiego per l'alimentazione di bovini è:

e che mi impegno ad impiegare i medesimi mangimi delle stesse ditte mangimistiche.
In caso provvederò a verificare la conformità dei mangimi e la qualificazione dei rispettivi produttori comunicandoli tempestivamente alla Bovinitaly Soc. Coop.

Località

Il Socio

Il.....

.....

(timbro e firma)

INFORMATIVA AI SENSI DELL' ART. 13 D. Lgs n. 196/2003

Con la presente si informa che i dati personali da Voi forniti, o comunque acquisiti nell'ambito della ns. attività, vengono trattati, nel rispetto della Legge con correttezza, liceità e trasparenza a tutela della riservatezza e di ogni altro diritto. Il trattamento potrà effettuarsi con o senza l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e comprenderà, nel rispetto dei limiti e delle condizioni posti dall'art. 11 del codice, tutte le operazioni, previste dall'art. 4 comma 1 lett. a) del codice, necessarie al trattamento per le seguenti finalità:

1. per esigenze precontrattuali e contrattuali; per la fornitura dei prodotti e per l'esecuzione degli obblighi contrattualmente convenuti e per amministrare preventivi, ordini, contratti, spedizioni e fatture;
2. per la prestazione dei servizi previsti dal contratto di associazione e ad esso correlati e per tutte le attività connesse alla qualità di associato;
3. per esigenze di tipo amministrativo-contabile, operativo e gestionale relative a questa cooperativa e di controllo dell'andamento delle relazioni con i clienti e con gli associati; per adempimenti di legge connessi a norme civilistiche, fiscali o di altra natura, a regolamenti o a norme comunitarie, anche in materia di appalti pubblici
4. per inviare informative commerciali relative all'attività della cooperativa, questionari per la valutazione della soddisfazione del cliente, per referenze commerciali anche per ipotesi non riferibili ad appalti pubblici.

Nel corso del trattamento potrebbe essere necessario, da parte Sua, il conferimento di dati che la Legge definisce sensibili. Il mancato consenso al trattamento dei dati sensibili relativi alle finalità di cui ai punti 1,2 e 3 comporta l'impossibilità di prestare i servizi indicati.

Il conferimento dei dati per la finalità numero 4 non è obbligatorio pertanto l'eventuale rifiuto non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità di porre in atto iniziative volte a migliorare il nostro servizio nei vostri confronti, nonché di mantenere aggiornata la vostra informazione sugli sviluppi della nostra offerta e della nostra attività, mentre il mancato conferimento dei dati per tutte le altre finalità comporta l'impossibilità di instaurare il rapporto contrattuale o la sua prosecuzione.

I dati personali, vengono comunicati agli incaricati del trattamento all'interno della cooperativa preposti all'esecuzione delle operazioni relative alle finalità di cui sopra, e che potranno renderli noti ai soggetti associati. I dati personali possono altresì essere comunicati a:

- società, consorzi, collaboratori e professionisti esterni per specifici servizi tecnico-commerciali, legali e amministrativo – contabili in esecuzione delle misure precontrattuali e/o degli obblighi contrattuali,
- alla rete vendita (agenti, concessionari, distributori, trasportatori ecc..), a subfornitori, subappaltatori;
- ad uffici ed enti pubblici per adempimenti di legge,
- consulenti tecnico/informatici;
- a Istituti di credito e intermediari finanziari ove impegnati nella esecuzione di vostri ordini o in trattamenti correlati di cui sopra e per la gestione di incassi e pagamenti.
- il trattamento di questi dati potrà consistere anche in una loro comunicazione all'estero, sia all'interno che all'esterno dell'Unione Europea.

Titolare del trattamento è SOCIETA' COOPERATIVA "BOVINITALY" S.c.a.r.l. con sede legale in Perugia via Bruno Simonucci n. 3.

Responsabile del trattamento è il legale rappresentante.

Le ricordiamo infine che Le sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Titolare o al Responsabile del trattamento.

DICHIARAZIONE DI CONSENSO AI SENSI DELL'ART. 23 D.Lgs. 196/2003

Il sottoscritto _____, ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali e preso atto dei diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs n.196/03:

ACCONSENTE NON ACCONSENTE

al trattamento dei dati personali per le finalità non obbligatorie sopra indicate e alla loro comunicazione alle categorie di soggetti specificate

ACCONSENTE NON ACCONSENTE

al trattamento dei dati sensibili per le finalità sopra indicate e alla loro comunicazione alle categorie di soggetti specificate.

Data _____

Il Socio (timbro e firma)

ELENCO MANGIMI UTILIZZATI

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CAPI IGP VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE ALIMENTATI IN REGIME DI NO OGM (Soia, Mais e derivati)

	NOME COMMERCIALE MANGIME	RAG. SOCIALE MANGIMIFICIO	INDIRIZZO	Contatti Tel/Mail	P.IVA	CERT. NO OGM S/N
1						
2						
3						
9						
10						
11						
14						
15						

Azienda

Allegato 4 – Fasi di processo

Società Cooperativa BOVINITALY - S.c.ar.l.

Organizzazione di produttori agricoli riconosciuta il 11.09.07
Iscritta all'albo Reg. Emilia Romagna al n. 21

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CAPI IGP VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE ALIMENTATI IN REGIME DI NO OGM (Soia, Mais e derivati)

Ragione Sociale
Azienda _____

Sede legale
Azienda _____

(via, loc., CAP, Com., Prov.)

Recapi
ti: _____

P. IVA _____

(tel., fax, telex, e-mail)

Ubicazione Azienda:
(se diversa dalla sede
legale) _____

(via, loc., CAP, Com., Prov.)

Codice ASL: _____

DESCRIZIONE DELLE FASI DI PROCESSO

- ACQUISTO MATERIE PRIME:

- Controllo, registrazione e conservazione dei Documenti Di Trasporto dei mangimi e/o materie prime destinate ai bovini oggetto della filiera;
- Controllo, registrazione e conservazione del CARTELLINO relativo ai prodotti CERTIFICATI NO OGM destinati ai bovini oggetto della filiera;
- Archiviazione, ove presente, della dichiarazione dell'azienda mangimistica di "PRODOTTO CERTIFICATO NO OGM" per i mangimi e/o le materie prime destinate ai bovini oggetto della filiera;
- Compilazione dell'ELENCO MANGIMI UTILIZZATI;
- Compilazione REGISTRO CARICO/SCARICO MANGIMI con indicazione della destinazione d'uso di tutte le derrate alimentari presenti in azienda, anche per destinazioni d'uso diverse dalla filiera NO OGM;

- **PRODUZIONE AZIENDALE MATERIE PRIME:**
 - Verifica della presenza, per le sementi e/o le materie prime acquistate per le produzioni aziendali, di relativo CARTELLINO con indicazione della PROVENIENZA NAZIONALE delle stesse;
 - Archiviazione di tutti i cartellini e/o documenti di trasporto e/o fatture relative all'acquisto delle sementi e/o materie prime destinate alla produzione aziendale di mangimi per i bovini oggetto della filiera;

- **STOCCAGGIO E SOMMINISTRAZIONE DEGLI ALIMENTI:**
 - Stoccaggio dei mangimi e/o materie prime destinate ai bovini oggetto della filiera NO OGM in idonea area e/o struttura separata fisicamente da quella destinata allo stoccaggio di alimenti destinati ad altre produzioni zootecniche o, in alternativa, in modo tale che siano chiaramente identificabili e distinguibili da altri alimenti potenzialmente a rischio;
 - Somministrazione a tutti i capi certificabili I.G.P. Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale inseriti nel protocollo di filiera NO OGM di mangimi e/o materie prime appartenenti al circuito di certificazione NO OGM;

Letto e sottoscritto

L'Azienda

Tecnico

Firma e timbro aziendale

Bovinitaly Scarl

Allegato 5 – Registro Non Conformità

Società Cooperativa BOVINITALY - S.c.ar.l.

Organizzazione di produttori agricoli riconosciuta il 11.09.07
Iscritta all'albo Reg. Emilia Romagna al n. 21

ANIMALI ALIMENTATI CON NON OGM (Soia, Mais e derivati)

REGISTRO NON CONFORMITA'

AZIENDA:
CODICE ASL:
P.IVA:

REGISTRO NON CONFORMITA'				
DATA	TIPOLOGIA NON CONFORMITA' (*)	NON CONFORMITA' RILEVATA	PROVVEDIMENTI ADOTTATI	FIRMA

(*)FORNITORI/MODALITA' DI CONSEGNA/PRODOTTO/STOCCAGGIO/MACINATURA E/O MISCELAZIONE/DISTRIBUZIONE AGLI ANIMALI/IN MANGIATOIA

Allegato 6 – Verbale visite aziendali

Società Cooperativa BOVINITALY - S.c.ar.l.

Organizzazione di produttori agricoli riconosciuta il 11.09.07
Iscritta all'albo Reg. Emilia Romagna al n. 21

VERBALE VISITA AZIENDALE PER ALIMENTAZIONE NO OGM

Struttura oggetto del controllo: Allevamento;

Data: _____ Verbale n° _____ Tecnico : _____

Ragione Sociale Azienda _____

Sede legale Azienda _____
(via, loc., CAP, Com., Prov.)

Recapi ti: _____ P. IVA _____
(tel., fax, telex, e-mail)

Ubicazione Azienda: _____
(se diversa dalla sede legale) (via, loc., CAP, Com., Prov.)

Attività svolta: _____

Rappresentante legale: _____

Responsabile Azienda: _____
(se diverso dal rappresentante legale)

	CARATTERISTICHE DELL' ALLEVAMENTO	ESITO	
		SI	NO
a)	Aggiornamento registro carico e scarico alimenti, mangimi e materie prime utilizzate in azienda.		
b)	Verifica che i mangimi e gli alimenti impiegati sui bovini della filiera No OGM siano dichiarati No OGM (da cartellino) e/o che siano prodotti da produttori qualificati, e/o che siano prodotti nell'ambito dell'azienda stessa.		
c)	Acquisizione della certificazione dei mangimifici relativi ai mangimi No OGM utilizzati in azienda.		
d)	Verifica che le sementi acquistate per le produzioni aziendali siano corredate di relativo cartellino con indicazione della provenienza nazionale delle stesse.		
e)	Verifica che le materie prime acquistate direttamente da aziende agricole nazionali derivino da produzioni ottenute a partire da sementi corredate di cartellino con indicazione della provenienza nazionale delle stesse.		
f)	Corretta compilazione dell'elenco mangimi impiegati per i bovini della filiera No OGM.		
g)	Presenza e corretta compilazione del registro non conformità.		
h)	Sottoscrizione del manuale descrizione fasi di processo per la produzione capi in filiera No OGM.		
i)	Certificazione aziendale per Allevamento Bovino da Carne Biologico.		
j)	Rilascio del certificato di autorizzazione dell'Ente di Controllo deputato alla certificazione di Allevamento Bovino da Carne Biologico.		

Letto e sottoscritto

L'Azienda

Tecnico

Firma e timbro aziendale

Bovinitaly Scarl